

Morbegno e Bassa Valle

Il vigneto del futuro sarà tecnologico

Il convegno. Il direttore della Fondazione Fojanini, Graziano Murada, ospite di Ad Fontes, ha fatto il punto sul settore Interventi sui vitigni per renderli più forti e robotizzazione del lavoro saranno scelte obbligate sui terrazzamenti

MORBEGNO
ANNALISA ACQUISTAPACE

Biotechnologia per creare vitigni più resistenti e robotica per diminuire il lavoro umano. Sono gli elementi per la viticoltura valtellinese del futuro che il direttore della Fondazione Fojanini di Sondrio, **Graziano Murada**, ha indicato nel convegno proposto sabato nell'ambito dell'iniziativa di Ad Fontes "Il racconto dei luoghi. Storia e paesaggi di Morbegno nel contesto alpino".

Una storia secolare

Murada ha presentato la storia della viticoltura valtellinese dai primi documenti che ne attestano la presenza fino all'inizio dell'abbandono delle aree vitate, avvenuto dopo la seconda guerra mondiale con lo sviluppo di attività in altri settori, il riconoscimento della Doc ai vini Valtellina e Valtellina superiore nel 1968 e poi la Docg arrivata 30 anni dopo per questi due vini e per lo Sforzato di Valtellina, con l'inserimento anche della sottozona del Maroggia.

«Attualmente la superficie vitata totale in provincia è di mille ettari - ha detto Murada - di cui 920 con pendenza

■ Bisogna ridurre la frammentazione delle aree vitate per non perdere produzione

maggiore al 30% e 420 ettari a una altitudine superiore ai 500 metri. Elevatissimi i costi di produzione per ettaro, che arrivano fino a 18mila euro l'anno nelle situazioni territoriali di maggiore disagio, soprattutto per la necessità di ore di lavoro.

«Il vero valore di questa produzione - ha sottolineato Murada - non è quello economico ma la peculiarità del territorio terrazzato. È su questo che è necessario puntare, insieme alle strategie per ridurre la frammentazione della viticoltura. Si pensi solo che alle cantine vengono conferiti 40mila quintali di uva all'anno, di cui il 58% appartiene ai privati che in più della metà dei casi conferiscono quantità inferiori ai 15 quintali. Ci sono aziende che, oggi, tentano l'acquisizione dei vigneti e la strada è giusta se si vuole evitare in futuro di veder diminuire sempre di più la quantità di uva disponibile».

Attività a tempo pieno

La situazione stessa delle aziende parla chiaro: quelle che fanno della viticoltura una attività a tempo pieno sono il 4% del totale, l'83% è a tempo parziale e il 13% è attività mista, in tempi recenti sempre più spesso abbinata alla coltivazione di piccoli frutti.

«L'obiettivo deve essere il mantenimento dei terrazzamenti - ha proseguito il direttore della Fojanini - perché l'abbandono porta in pochi anni a una condizione di degrado dalla quale è impossi-



La vendemmia a Traona, negli ultimi anni la Costiera dei Cech ha ritrovato un discreto rilancio anche come promozione del territorio

bile, per costi e interventi necessari, strappare di nuovo quei terreni al bosco. Per questo abbiamo proposto come alternativa l'ulivo e per questo lavoriamo con una ricerca che giungerà al termine nei prossimi cinque anni alla produzione di un vitigno di Nebbiolo resistente alle principali malattie che colpiscono la produzione locale. La selezione che ci è consentita dalla biotecnologia moderna, insieme alla robotica che è il passo consapevole per diminuire le ore di lavoro in vigna e sfruttare l'informatica per il controllo così come per operazioni quali lo sfalcio e il monitoraggio a distanza».

Lo stato nel mandamento

Soltanto dieci ettari su 210 producono vino da vendere

«Il mandamento di Morbegno ha una viticoltura vivace e attiva, che si nutre della passione di chi la cura e che sono i primi ad aver compreso che sulla costiera dei Cech questa attività ha senso per raccontare ciò che c'è intorno ai terrazzamenti». Giulia Rapella, responsabile del settore agricolo della Cm, ha presentato al convegno alcuni dati sull'evoluzione della superficie vitata, in particolare sui comuni di Dazio, Buglio, Cercino, Civo, Mello, Morbegno e

Traona. Se nel 1954 gli ettari vitati erano 198, nel 2014 sono stati 156, di cui 98 mantenuti, 100 persi e 57 acquisiti. «Buglio in Monte - ha detto Rapella - è l'unico Comune in cui si registra un leggero aumento dell'area coltivata a vite. Dazio era fino a pochi anni fa quello che aveva perso completamente la sua superficie vitata, salvo un piccolo recupero recente». Rapella ha illustrato le iniziative che la Cm promuove in favore dei viticoltori partendo dalla distribuzione delle

barbatelle, attiva dal 2006, che ha portato ad oggi sul territorio più di 60mila nuove viti, oltre a lezioni informative teoriche e in vigna, assistenza ai viticoltori. Dei mille ettari vitati dell'intera provincia, circa 210 appartengono al mandamento di Morbegno. Di questi, soltanto la produzione di circa 10 ettari finisce ad essere commercializzata mentre il resto è destinato all'autoconsumo. «Fondamentale - ha detto Rapella - rimane il mantenimento dei terrazzamenti. È evidente che dopo cinque anni dall'abbandono di una coltura terrazzata, l'ex vigneto viene invaso da arbusti e dopo 15-20 anni è irriconoscibile». A. ACQ.

Colmen Trail, attimi di paura Atleta colto da infarto in gara

Morbegno

L'uomo è stato soccorso tempestivamente dai concorrenti, tra cui c'erano medici e infermieri

Apprensione e dramma che resta sospeso sulla Colmen Trail, la quinta edizione della corsa outdoor di media distanza che si snoda intorno alla montagna della Bassa Valle.

Restano gravi le condizioni di G. C., runner del Team Valtellina, colpito da un male al quinto chilometro del tracciato su un tratto in discesa. La gara era partita alle 9,30, intorno alle 10 su una sezione del tragitto che conduce da Cermeledo a Campovico l'atleta si è accasciato a terra.

L'atleta, talamonese, un corridore abituale, di 56 anni, era in arresto cardiaco. Tanto im-



L'elisoccorso ha portato l'atleta del Team Valtellina a Sondrio

provviso è stato il male, tanto tempestiva è però stata la reazione degli altri corridori, che gli stavano correndo a fianco. Sul teatro del dramma tra i concorrenti c'erano ieri infatti anche figure con competenze sanitarie - tra chi ha dato soccorso immediato allo sfortunato

atleta c'erano due medici e tre infermieri - tutti iscritti a vario titolo alla Colmen Trail che hanno prestato i primi soccorsi all'uomo.

I medici, con il sostegno degli infermieri e dei soccorritori dell'organizzazione a loro volta qualificati per affrontare casi di

questo tipo hanno effettuato le operazioni di pronto intervento, il massaggio cardiaco, e l'atleta è stato rianimato. Intanto, è arrivato sul posto personale del 118, l'uomo è stato trasportato a valle e poi l'elisoccorso ha completato la riuscita catena di interventi con il trasferimento all'ospedale di Sondrio.

Restano critiche le condizioni, ma i medici sembrano escludere che l'uomo «abbia riportato danni cerebrali».

Grande la preoccupazione tra gli organizzatori dell'evento.

«Sembra che non abbia riportato danni - ha affermato Vitale Tacchini, presidente del Team Valtellina -. È stazionario, è stato messo sotto osservazione ma per altre 70 ore i medici non si sbilanciano. Noi siamo tutti speranzosi. Determinante - ha aggiunto - è stata la rapidità dei soccorsi, quei primi minuti che sono seguiti al drammatico episodio. Certo è un membro del nostro team e fa normalmente attività fisica, superando le relative visite mediche».

D. Roc.

Aumento di capitale Obiettivo raggiunto

Civo

Sabato 22 aprile La Nuova Colonia spa presenterà il bilancio all'assemblea alla sala di San Giuseppe

Oltre 160 nuovi soci, un capitale sociale che passa da 1,2 a 2,4 milioni di euro e novità annunciate per l'assemblea convocata per sabato 22 aprile.

La Nuova Colonia spa comunica attraverso il presidente **Enza Mainini** di aver raggiunto l'obiettivo prefissato di aumento del capitale sociale, con l'ingresso di oltre 160 nuovi soci che aggiunti ai precedenti portano la base sociale a quasi 500 azionisti. «Nonostante il delicato momento economico - comunica il presidente Mainini - questo risultato attesta la volontà della popolazione di investire in una iniziativa fortemente radicata sul territorio, in risposta ai bisogni di cura ed as-

sistenza. Gli amministratori ringraziano il territorio e tutti i soci per la fiducia dimostrata al progetto, nonché tutti i collaboratori che hanno promosso l'iniziativa con passione e dedizione».

L'assemblea ordinaria dei soci è convocata per sabato 22 aprile alle 10 nella sala ipogea del complesso di San Giuseppe a Morbegno. All'ordine del giorno è prevista la presentazione dei servizi, l'agevolazione ai soci e l'attivazione della struttura residenziale per anziani di Roncaglia di Civo. Sarà inoltre illustrato il bilancio di esercizio della società del 2016 con la relazione degli amministratori sulla gestione. Nell'occasione, saranno presentate agli azionisti partecipanti anche le informazioni riguardo all'apertura ormai prossima della nuova struttura sanitaria e assistenziale di Roncaglia di Civo.

A. Acq.